

**L'imminente rivoluzione nella nomenclatura degli ibridi:
problemi e possibili soluzioni
di Alec Pridgeon, PhD, London, Kew
traduzione di Emanuela Cervini**

Nota della redazione: diverse università in tutto il mondo, specialmente in America meridionale, stanno studiando le differenze delle singole specie di orchidee da nuovi punti di vista e con i mezzi più moderni, i risultati di questi studi non potranno essere ignorati. Nel contempo, emergono però altri risultati riguardanti gli ibridi, che rendono necessario rivedere l'appartenenza degli ibridi stessi ai vari generi. Nel seguente articolo, l'autore affronta proprio questo problema. La commissione responsabile delle registrazioni (APOR, RHS, London) invita tutti gli interessati a partecipare alla discussione scrivendo ai seguenti indirizzi: Dr. Henry Oakeley, 77 Copers Cope Road, Beckenham, Kent BR 3 1 NR, Great Britain; Julian Shaw, RHS Orchid Registrar, 2 Albert Street, Stapleford, Nottingham, NG9 8DB England, Great Britain

A partire dal diciottesimo secolo sono state scoperte e descritte innumerevoli orchidee e questo ha reso sempre più difficile creare chiavi artificiali per l'identificazioni dei vari generi e taxa superiori, con il risultato che certi caratteri florali, che oggi non supererebbero un'analisi, sono stati considerati distintivi di taluni generi. Un tempo, per esempio, la distinzione tra *Oncidium* e *Odontoglossum* era basata sull'angolo tra labello e ginostemio (Garay, 1963). La sovrapposizione inter e intragenerica nell'intervallo di angoli tra le specie appartenenti ai due generi è però tale da rendere questa distinzione troppo vaga per essere attendibile (Chase, 1987). Storicamente, il genere *Laelia* è stato definito non in base a caratteri derivati condivisi, ma in base a caratteri ancestrali (vedi glossario) in altre parole, non per ciò che è, ma per ciò che non è nella sottotribù *Laelinae* (Van den Berg *et al* 2000). Di conseguenza, include specie molto diverse dal punto di vista genetico, con un'evidente separazione geografica tra America centrale e Brasile.

Un eccessivo affidamento su caratteri tradizionali come questi ha dato origine a generi polifiletici e parafiletici (vedi glossario) e ha generato una grande confusione circa le relazioni esistenti a vari livelli, da quello di specie a quello di sottofamiglia. Negli ultimi decenni, lo sviluppo a livello mondiale di tecnologia molecolare e tecniche filogenetiche ha portato a una rivoluzione nella classificazione biologica. Oggi non solo siamo in grado di fornire una base genetica più oggettiva a concetti generici e relazioni a vari livelli, da quello di sottofamiglia a quello di popolazione, per ogni forma di vita, ma possiamo anche ricostruire la storia evolutiva dei principali gruppi all'interno delle famiglie e risalire alle loro origini, nonché comprendere meglio l'evoluzione dei caratteri morfologici.



Odontoglossum wyattianum

Sebbene questi caratteri, visibili a occhio nudo oppure con l'ausilio di una lente d'ingrandimento o di un microscopio ottico, siano necessari a scopo identificativo e per la

preparazione di chiavi e abbiano ancora un ruolo importante nella classificazione delle orchidee, i dati ricavati dalle sequenze di DNA presentano diversi vantaggi. Anzitutto, consentono di stabilire se caratteri simili in organismi differenti siano dovuti a progenitori comuni (caratteri omologhi) o abbiano origini indipendenti. In altre parole, indicano quali caratteri morfologici sono buoni indicatori di relazione e quali sono semplici convergenze derivanti da pressioni selettive analoghe (impollinatori uguali o simili, stessa vocazione epifitica, ecc.). Il risultato è una classificazione più utile, predittiva e accurata. Secondariamente, le sequenze possono essere prodotte rapidamente e in numero abbondante, centinaia o addirittura migliaia di caratteri per volta. Cosa altrettanto importante, possono essere facilmente trasmesse per via elettronica, inserite in database internazionali come GenBank (vedi glossario) e incorporate nell'analisi di specie affini in tutto il mondo. In terzo luogo, i dati ricavati dal DNA hanno valore predittivo. Per esempio, se certi gruppi di piante contengono composti biochimici con proprietà antivirali e antibatteriche, si 'sfruttare' le relazioni genetiche scoperte per prevedere la possibile presenza di composti uguali o simili in gruppi di piante risultate affini all'analisi delle sequenze di DNA. Dal punto di vista floricolo, gli ibridatori di orchidee possono usare queste informazioni per prevedere se due specie possono essere incrociate con successo e, in caso affermativo, che cosa ci si può aspettare dalla progenie. Infine, a livello di specie e popolazione, è possibile ricorrere a tecniche di fingerprinting per quantificare la variabilità genetica e usare le informazioni sui genotipi per stabilire se popolazioni di una determinata specie sono geneticamente affini e meritano uno speciale status di conservazione e protezione. Di conseguenza, si possono studiare strategie di conservazione per specie minacciate o in via di estinzione rivelatesi isolate non solo dal punto di vista geografico, ma anche da quello genetico. Tali informazioni consentono di convogliare risorse e fondi limitati dove ce n'è più bisogno.

Se c'è coerenza tra dati morfologici e dati molecolari, come nel caso della sottofamiglia **Cypripedioideae**, non è necessario cambiare il nome generico. I dati ricavati dalle sequenze di DNA (Cox *et al.*, 1997 e studi più ampi condotti successivamente usando differenti regioni geniche) hanno mostrato che **Paphiopedilum**, **Phragmipedium**, **Cypripedium** e **Selenipedium** sono tutti gruppi monofiletici ben sostenuti da prove (**Mexipedium** ha solo una specie).



Cypripedium, Paphiopedilum, Phragmipedium, i loro nomi non varieranno

Lo stesso vale per la maggior parte dei generi facilmente e chiaramente definiti in base a caratteri morfologici distintivi, per esempio **Vanilla**, **Ophrys**, **Restrepia**, **Catasetum** e **Gongora**. Differenze tra dati morfologici e dati molecolari sono invece emerse in generi

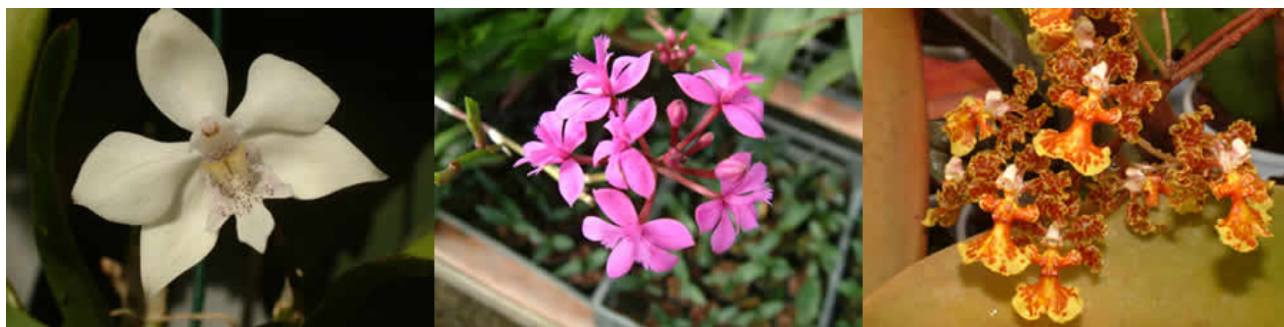
chiaramente polifiletici, spesso in seguito a raggruppamenti storici basati su caratteri ancestrali o non attendibili per altri motivi (per esempio **Laelia**, **Pleurothallis**, **Epidendrum**, **Orchis** e **Oncidium**).

La maggior parte dei gruppi di orchidee è stata ormai sequenziata, almeno in parte, usando fino a cinque o sei regioni geniche risultate informative in innumerevoli studi condotti su spermatofite in tutto il mondo. Dove giustificato dalla coerenza dei segnali provenienti da queste regioni e dal sostegno delle tecniche di ricampionamento come il bootstrap, alcune specie appartenenti ai gruppi problematici sono state ribattezzate per riflettere la loro origine. Le specie brasiliane e gli ibridi naturali di **Laelia** sono stati trasferiti, insieme a un paio di altre specie, al genere **Sophronitis**, quello a loro più prossimo (Van den Berg, 2000; van den Berg et al., 2000; Van den Berg e Chase, 2000, 2001). Sulla base di questi stessi studi, Dressler e Higgins (2003) hanno riunito *Cattleya skinneri*, *C. aurantiaca*, *C. bowringiana* e *C. patinii* in un nuovo genere chiamato **Guarianthe**, rendendo così più; naturale il gruppo **Cattleya**.

In seguito a uno studio molecolare di **Oncidiinae** condotto usando quattro regioni geniche, Williams *et al.* hanno risuscitato e ampliato il genere **Cyrtochilum**, includendovi due sottogeneri e un'altra sezione di **Odontoglossum**, **Neodryas**, **Rusbyella**, **Dasyglossum** e **Trigonochilum** più alcune specie di **Oncidium** sottogenere **Cyrtochilum**. Tra le altre cose, sono stati effettuati i seguenti trasferimenti:

- 1) i gruppi 'a orecchie d'asino'; e 'a coda di topo' di **Oncidium** a **Tricocentrum**;
- 2) **Psycmorchis** e **Oncidium** sezioni **Disticha** e **Rostrata** a **Erycina**;
- 3) **Oncidium** sezione **Serpentia** a **Otoglossum**;
- 4 **Miltonioides**, **Mexicoa**, **Miltonia** (in parte) e **Odontoglossum** in parte) a **Oncidium**.

Questi sono solo alcuni dei significativi cambiamenti di nomenclatura che probabilmente riguarderanno il gruppo **Oncidium** nei prossimi anni con l'avanzare del processo di sequenziamento. **Odontoglossum**, che rientra in almeno quattro clade (William *et al.*, 2001), potrebbe addirittura scomparire, assorbito da altri generi.



Laelia, *Epidendrum*, *Oncidium*. Fra questi generi i cambiamenti nei nomi saranno molti

Questo è il quadro generale. Vediamo ora quale sarà il probabile impatto di questi cambiamenti sull'International Orchid Hybrid Register della Royal Horticultural Society. Per prima cosa, esporrò brevemente alcuni dei problemi emersi (a parte quello di dover cambiare cartellino ai nostri vasi!) per la nomenclatura degli ibridi passata e presente, dopo di che illustrerò alcune soluzioni attualmente al vaglio dell'Advisory Panel on Orchid Registration (APOR) della RHS.

Una genealogia relativamente semplice, ma che richiede ancora attenzione è quella di *Sophrhelaeliocattleya Vallezac* (*Lc. Golden Gate* x *Slc. Anzac*). Dato che il genere **Laelia**, così come è inteso oggi, esclude le specie brasiliane e include **Schomburgkia** (eccetto le

specie appartenenti a **Myrmecophila** come *M. tibicinis*), tutte le specie di **Laelia** dietro i genitori dell'ibrido *L. tenebrosa*, *L. purpurata*, *L. cinnabarina* sono state descritte come specie di **Sophronitis** (Van den Berg e Chase, 2000). Il nome notogenerico corretto diventa quindi **Soprocattleya** anzichè **Soprolaeliocattleya**. In effetti, adottando la nuova nomenclatura, uno degli ibridi dietro *Slc. Anzac*, *Sl. Psyche* (*L. cinnabarina* x *S. coccinea*), non è altro che *Sophronitis Psyche*. Molti dei classici e indimenticabili ibridi *Lc.*, *Slc.* e *Blc.* non coinvolgono il genere **Laelia** così come è inteso oggi (per esempio *L. anceps*, *L. autumnalis*, *L. gouldiana*, *L. rubescens*, *L. superbiens*, *L. furfuracea*). In questi casi, se la nomenclatura dovesse subire cambiamenti, il nome notogenerico diventerebbe, rispettivamente, *Sc.* o *Bsc.*

Ma c'è di peggio: La specie di **Brassavola** più usata nell'ibridazione di **Cattleya**, vale a dire *Brassavola digbyana*, appartiene ora al genere **Rhyncholaelia** insieme con *R. glauca* (già *Brassavola glauca*). Mi scuso in anticipo con Ernest e Pamela, ma se si applicasse il nome corretto, per esempio, a *Blc. Pamela Hetherington*, questa diventerebbe *Rynchosoprocattleya Pamela Hetherington*. Per dirla in modo poco elegante, ma eloquente: che schifo!



L'attuale nome *Laelia* in futuro verrà sostituito col nome *Sophronitis*

Con ibridi intragenerici che sono in realtà bigenerici o più potrebbe capitare anche il contrario. Prendiamo *Cattleya Portia* (*bowringiana* x *labiata*), con il passaggio di *C. bowringiana* a *Guarianthe*, il nome generico del nuovo ibrido diventerebbe **Guaricattleya** o qualcosa di simile. Pensate a tutti i grex in cui, nell'ibridazione di **Cattleya**, è stata usata *C. Portia* e capirete immediatamente la portata del problema. I problemi legati alla futura nomenclatura sono forse ancora più importanti all'interno dell'alleanza *Odontoglossum*, in gran parte perchè specie di **Odontoglossum**, **Cochlioda** e **Comparettia** potrebbero ben presto essere trasferite ad altri generi (Mark Chase, comunicazione personale) e, come già detto, sono già state fatte alcune nuove combinazioni. Notogeneri come **Odontioda** e **Odontocidium** diventeranno obsoleti. Alla fine di questo tunnel buio e apparentemente interminabile c'è però:

La luce

Possiamo scegliere di affrontare in quattro diversi modi la rivoluzione tassonomica che ci aspetta. Potremmo non fare assolutamente niente e mantenere i nomi attuali come equivalenti floricoli. A breve termine, il mantenimento di un doppio sistema di classificazione potrebbe sembrare la soluzione più; facile perchè come sosterranno alcuni, chi può dire che, con l'avanzare del processo di sequenziamento del DNA, i nomi non cambieranno di nuovo, facendoci sprofondare sempre più nel pantano di una nomenclatura che costringerà giudici, ibridatori e coltivatori a imparare nuovi sinonimi per poi abbandonarli? Si tratta di una preoccupazione legittima che gli scienziati coinvolti a

livello mondiale nel progetto Genera Orchidacearum non prendono alla leggera. Laddove i dati a disposizione non sono sufficienti a riconoscere e collocare un genere o un altro taxon, si difende lo status quo in attesa di ulteriori studi.

Non possiamo tuttavia permettere che la discrepanza tra uso botanico e uso floricolo aumenti con il tempo. Come hanno fatto notare Cribb *et al.* (1999), la continua proliferazione dei nomi nuove specie, nuove combinazioni e nuove registrazioni di ibridi finirà con l'arrivare a un punto in cui risolvere la dicotomia sarà molto più difficile e faticoso per le generazioni future di quanto non sia oggi per noi. Uno dei molti vantaggi dell'analisi filogenetica delle sequenze di DNA è quello di dare alla nomenclatura una stabilità mai esistita prima per le orchidee. I dati genetici, soprattutto quelli ricavati da regioni geniche multiple congruenti, forniscono le prove più importanti che si possano ottenere e sono difficili da confutare (in ogni caso, solo con schiacciati prove molecolari che dimostrino il contrario). I membri dell'APOR hanno adottato l'uso tassonomico della serie Genera Orchidacearum come approccio di elezione a lungo termine. I volumi 1-3, pubblicati da Oxford University Press, sono già disponibili. Il volume 4, che copre la prima parte della sottofamiglia **Epidendroideae** e comprende la tribù **Epidendreae** (**Cattleya** e affini, **Pleurothallidinae**, **Coelogyne** e affini, ecc.), dovrebbe uscire nel 2005 con i contributi di 34 scienziati.

Un'altra soluzione sarebbe quella di fissare una data limite per la registrazione degli ibridi secondo la nomenclatura attuale, dopo la quale le registrazioni dovranno avvenire usando i nomi nuovi. Questo comporterebbe però il rischio di registrare due volte lo stesso grex. Un altro problema è rappresentato dagli omonimi di grex. Alla riunione dell'APOR tenutasi a Londra nel dicembre 2001, Shaw ha osservato che esistevano 2466 nomi di grex sotto **Odontoglossum** e 2129 sotto **Oncidium**, dei quali cinquantacinque coincidevano e altri cinque differivano solo nell'ultima lettera. Lo stesso grex potrebbe finire sul tavolo dei giudici sotto nomi notogenerici differenti. Per non fare confusione in casi simili, nel Codice internazionale di nomenclatura delle piante coltivate si raccomanda di aggiungere l'anno di registrazione dopo il nome del grex; in questo modo è stato possibile gestire il problema degli omonimi di grex nei registri di altre piante.

Esiste inoltre un compromesso che ha incontrato il favore di molti: usare il gruppo di ibridazione anziché il nome notogenerico come categoria sistematica (Cribb *et al.*, 1999; Shaw, 2003), fornendo così; immediata stabilità contro cambiamenti presenti e futuri della nomenclatura generica. Sono gruppi di ibridazione **Oncidium**, **Cattleya**, **Cymbidium**, **Paphiopedilum**, **Phalaenopsis** e **Vanda**. Altri sono elencati alle pagine 50-52 della quarta edizione dell' *Handbook on Orchid Nomenclature and Registration*, pubblicato nel 1993 dall'International Orchid Commission; secondo Julian Shaw, però oggi sono molti di più. Il problema degli omonimi di grex (per esempio, **Brassidium Prade** e **Odontoglossum Parade**) rimarrebbe anche all'interno del gruppo di ibridazione e l'Orchid Registrar dovrebbe risolverlo in modo non ambiguo e relativamente semplice, magari, come già detto, aggiungendo la data di registrazione dopo il nome del grex.

Il gruppo di ibridazione potrebbe essere indicato nel nome dell'ibrido da un numero (Cattleya, per esempio, è attualmente nel gruppo 7) o (mia proposta) dal nome di uno dei principali generi componenti, seguito dal suffisso **-ana** - (con il significato di 'raccolta' o 'elementi associati'). Potremmo quindi usare, per ipotesi, *Cattleyana Pamela Hetherington*,

Oncidiana Parade (1964) (oggi *Brassidium Parade*), *Oncidiana Parade* (1979) (oggi *Odontoglossum Parade*) e *Vandana John De Biase*. Il suffisso **-ana** eviterebbe di fare confusione con le decine di nomi in **-ara** in uso oggi per gli ibridi multigenerici, nomi che diventerebbero comunque superflui e obsoleti in un sistema basato sui gruppi di ibridazione. La distinzione dai molti epiteti specifici terminanti in **-ana** - (per esempio **sanderiana**) sarebbe affidata all'iniziale maiuscola. I nomi in **-ana** hanno il vantaggio di essere facili da scrivere e pronunciare e più semplici da ricordare rispetto al numero del gruppo; inoltre, non sono in conflitto con i suffissi usati per indicare categorie sistematiche superiori come tribù e sottotribù (rispettivamente **-eae** e **-inae**). Questa, però è solo una proposta, che deve essere discussa dall'APOR ed essere conforme al Codice internazionale di nomenclatura delle piante coltivate.

I membri dell'APOR sarebbero felici di ricevere commenti, soprattutto da parte di coltivatori, giudici e ibridatori. Siamo tutti ansiosi di sviluppare un sistema che serva all'intera comunità degli orchidofili e possa durare nel tempo senza grandi modifiche. Le parti interessate sono inoltre invitate a partecipare alla riunione dell'International Orchid Commission che si terrà il 13 marzo 2005 durante la diciottesima World Orchid Conference di Digione, Francia, dove questi e altri problemi legati alla nomenclatura saranno aperti alla discussione. I lettori possono inviare i loro commenti a Julian Shaw, Orcreg@aol.com.

Alec Pridgeon, PhD, è Sainsbury Orchid Fellow dei Royal Botanic Gardens, Kew. Attualmente, è co-curatore di *Genera Orchidacearum*, membro dell'Advisory Panel on Orchid Registration della Royal Horticultural Society e presidente del Taxonomy and Nomenclature Committee dell'International Orchid Commission. Tra gli orchidofili, è forse meglio conosciuto come ex curatore di *American Orchid Society Bulletin* (oggi intitolato *Orchids*), *Lindleyana*, *The Illustrated Encyclopedia of Orchids* nonché degli atti della quattordicesima World Orchid Conference. Royal Botanic Gardens, Kew, Richmond, Surrey, TW9 3AB, United Kingdom.

GLOSSARIO

Bootstrap: stima della percentuale di sostegno (determinata dalla frequenza delle copie) per un gruppo monofiletico (clade), ottenuta tramite procedura di ricampionamento (cancellazione e sostituzione di dati).

Caratteri ancestrali: caratteri presenti nel progenitore di un gruppo. I caratteri ancestrali condivisi non indicano un'origine comune. Caratteri derivati: innovazioni evolutive che, se condivise da due o più taxa, indicano un'origine comune. I mammiferi sono identificabili come gruppo monofiletico grazie a tre caratteri derivati condivisi: sono a sangue caldo, partoriscono piccoli vivi e li allattano. <p align="justify" class="Stile24">Grex: gruppo di specie o ibridi. </p>

Monofiletico: derivato da un unico progenitore comune o relativo a un gruppo comprendente tutti i discendenti di un progenitore comune. Con l'esclusione di *C. bowringiana* e affini (vedi testo), *Cattleya* è un genere monofiletico.

Parafiletico: non comprendente tutti i discendenti di un progenitore comune. Se *C. bowringiana* e affini appartenessero ancora al gruppo *Cattleya*, questo sarebbe parafiletico.

Polifiletico: derivato da progenitori differenti.

GenBank (banca dei geni); è il database delle sequenze genetiche del National Institutes of Health (NIH), un archivio di tutte le sequenze di DNA pubblicamente disponibili. Secondo il sito del National Center for Biotechnology Information (NCBI, www.ncbi.nlm.nih.gov), nel febbraio 2004 conteneva approssimativamente 37.893.844.733 basi nucleotidiche in 32.549.400 sequenze registrate. Insieme a DNA DataBank of Japan (DDBJ) e European Molecular Biology Laboratory (EMBL), la GenBank del NCBI costituisce l'International Nucleotide Sequence Database Collaboration. Queste tre organizzazioni si scambiano dati giornalmente. Oggi, tra i requisiti che la maggior parte delle pubblicazioni scientifiche richiede agli autori per l'accettazione dei manoscritti c'è quello di sottoporre sequenze di DNA a una delle tre istituzioni sopracitate.

Rapporto del comitato per la tassonomia e la nomenclatura

12 marzo 2005, 18^o; World Orchid Conference, Digione, Francia.

Joyce Steward, presidente della IOC, ha presentato Alec Pridgeon affinché illustrasse i progressi di *Genera Orchidacearum* e la questione della revisione dei nomi notogenerici a favore dei gruppi di ibridazione come categoria tassonomica.

Il quarto volume di *Genera Orchidacearum*, che dovrebbe uscire nel dicembre 2005, rispettando così l'intervallo di pubblicazione biennale dei volumi precedenti (1999, 2001, 2003), copre 210 generi (quasi quanti i primi tre volumi messi insieme) appartenenti a 13 tribù e raccoglie i contributi di 35 autori. Il quinto volume riguarderà la tribù **Cymbidieae**, il sesto **Dendrobieae** e **Vandaeae**.

Si è poi discusso dei problemi della nomenclatura notogenerica legati alla revisione dei limiti generici in base ai risultati della ricerca genetica e trattati da Alec Pridgeon nell'articolo intitolato *L'imminente rivoluzione nella nomenclatura degli ibridi* (*The Coming Revolution in Orchid Hybrid Name*; *Orchids*, 914-21). Sono state avanzate quattro possibili soluzioni:

1. Mantenere lo status quo dove i notogeneri sono equivalenti floricoli.
2. Cambiare i nomi notogenerici con valore retroattivo
3. Cambiare i nomi notogenerici, fissando una data limite dopo la quale le registrazioni saranno effettuate con i nuovi nomi.
4. Adottare i gruppi di ibridazione come categoria tassonomica, magari usando nomi derivati da un genere monofiletico di ciascun gruppo mediante il suffisso **-ana**, per esempio **Oncidiana**, **Vandana**, **Cattleyana**, **Dendrobiana**.

Dopo aver illustrato vantaggi e svantaggi di ciascuna soluzione, i presenti sono stati invitati a esprimere la propria opinione.

Harold Koopowitz si è pronunciato a favore dell'uso dei gruppi di ibridazione, facendo però notare che alcuni rari ibridi come *Ansellia* x *Cymbidium* e *Ascocentrum* x *Phalaenopsis* non si presteranno facilmente a una simile classificazione (In realtà entrambi i generi del secondo incrocio rientrano in **Aeridinae** insieme con **Vanda**, quindi **Vandana** sarebbe applicabile.)

William Guthrie, Ken Roberts, Ian Chalmers e Frank Slaughter Jr. hanno espresso preoccupazione per le ripercussioni che la proposta dei gruppi di ibridazione potrebbe avere sui giudici e la loro attività. In gioco, hanno osservato, ci sarebbe soprattutto la perdita delle informazioni genealogiche 'incorporate' nell'attuale sistema dei nomi notogenerici. (Nel sistema attuale, comunque, l'uso di nomi notogenerici come **Colmanara** non è più informativo perchè in questo caso, dopo la riclassificazione basata sul DNA, il genitore **Miltonia** potrebbe essere sia **Miltoniopsis** che **Miltonia**, il genitore **Odontoglossum** potrebbe appartenere a uno qualsiasi di quattro generi e il genitore **Oncidium** a uno qualsiasi di nove generi). I partecipanti sopraccitati hanno accennato all'inutilità di *Wildcatt* nelle attuali sessioni di giudizio e si sono lamentati della sua obsolescenza nel caso in cui fossero adottati i nomi dei gruppi di ibridazione. Harold Koopowitz ha replicato che *Wildcatt* potrà ancora essere usato.

Taylor Slaughter ha sollevato la questione di come i giudici potrebbero tenersi aggiornati sulle specie trasferite da un genere all'altro, per esempio *Rhynchostele bictoniense*. Phillip Cribb ha indicato come soluzione la World Monocot Checklist, con un elenco costantemente aggiornato di binomi scientifici accettati. La lista, facilmente accessibile sul sito web dei Royal Botanic Gardens, Kew, potrebbe essere messa a disposizione anche su CD-ROM.

Dopo la riunione della IOC, Alec Pridgeon ha invitato Guthrie, Roberts e Slaughter a collaborare a livello informale con l'APOR per definire i problemi con i nomi notogenerici e i gruppi di ibridazione nell'attività di giudizio e proporre le modifiche necessarie per adattare database come *Wildcatt* alla nuova classificazione delle Orchidaceae. Tutti e tre hanno dato la loro disponibilità. Un ulteriore aiuto potrebbe venire dai membri dell'Advisory Panel on Orchid Registration.

E' stato chiarito che le decisioni finali saranno prese dall'Orchid Registrar insieme con l'Advisory Panel on Orchid Registration.

Durante la cerimonia di chiusura tenutasi il 14 marzo 2005, Alec Pridgeon ha riferito al World Orchid Conference Trust tre decisioni:

1. I cambiamenti in corso nella classificazione delle orchidee dovuti al sequenziamento del DNA in tutto il mondo e pubblicati nella serie *Genera Orchidacearum* rendono necessarie modifiche all'attuale sistema di nomenclatura legato ai notogeneri (generi ibridi).
2. A contribuire alla modifica di questo sistema saranno tutti i settori del mondo delle orchidee: giudici, ibridatori, coltivatori, amatori e scienziati.
3. Qualsiasi sistema così sviluppato dovrà garantire continuità di applicazione, stabilità, facilità d'uso nonché conservazione delle informazioni genealogiche e rapida accessibilità ad esse.

Alec Pridgeon (presidente del Comitato per la tassonomia e la nomenclatura) International Orchid Commission

Devo ringraziare Alec Pridgeon per avermi concesso l'autorizzazione a tradurre questo importante documento che fa riflettere sui possibili cambiamenti nella nomenclatura e per aver concesso a tutti gli orchidofili italiani l'opportunità di contribuire con un commento alla proposta avanzata inviandola all'indirizzo da lui citato nell'articolo.

Un particolare ringraziamento a Emanuela Cervini, che ha curato la traduzione